

Voto unanime del consiglio regionale calabrese

Assunti 764 giovani per lavorare la terra

Entro la settimana l'assemblea completerà l'approvazione di leggi che consentiranno di trovare uno sbocco per 3400 ex corsisti

REGGI CALABRIA — Il Consiglio regionale, sotto l'incalzante iniziativa del PCI e la continua pressione dei giovani ex corsisti, ha completato entro questa settimana l'esame e l'approvazione di importanti leggi regionali che, oltre ad assicurare piena e definitiva occupazione a tutti i 3400 giovani ex corsisti, avvia, di fatto, un nuovo processo di partecipazione attiva dei comuni e delle comunità montane...

Con parlamentari e consiglieri PCI

I lavoratori calabresi domani a Roma dal ministro Andreotta

CATANZARO Mercoledì 14 una delegazione di operai, parlamentari e consiglieri regionali comunisti incontrerà a Roma il ministro Andreotta per chiedere l'apertura immediata del tripartito...

consiglieri per un lavoro stabile e qualificato. Ancora una volta, però, l'attuale governo dopo le inadempienze compiute di quelli precedenti non riesce a decidere impegni di investimento, non sa e non vuole costringere le parti a un compromesso...

CATANZARO — Noi comunisti non abbiamo atteso il 31 ottobre per esprimere il nostro giudizio preoccupato sui caratteri allarmanti della crisi in Calabria: ulteriore degrado delle condizioni sociali, aumento della dipendenza economica e delle erogazioni assistenziali, sfiducia diffusa tra la popolazione...

Per battere queste posizioni c'è bisogno del rilancio di un'ampia iniziativa unitaria innanzi tutto del PCI e del PSI, tendente a coinvolgere tutte le forze interessate ad uno sviluppo democratico della regione.

Abbiamo inteso riaffermare l'impegno nazionale del PCI dando questo significato politico alla delegazione che ci ha accompagnato a Chiaramonte che il 12 e 13 ottobre ha visitato la piana di Gioia Tauro e subito dopo ha chiesto al presidente Cossiga di assumere impegni immediati in Parlamento.

In ogni caso, come richiesto dalle organizzazioni sindacali, oltre che alla ripresa immediata del lavoro, il governo dovrà assicurare programmi di investimenti che incidano nell'assetto produttivo ed occupazionale del territorio.

Pino Soriero

Un regalo della giunta dc

I tubi dell'acqua di Pulsano «a mollo» nel fango e nei liquami

TARANTO — Logica imporrebbe che anche il più piccolo comune di un paese che si voglia ritenere in un certo qual modo avanzato, si occupi di vista dei servizi forniti ai cittadini sia provvisto quanto meno di una rete fognaria, che regoli la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue.

motopompa a gasolio, versandolo poi fuori sulla strada. Il liquame, percorrendo spontaneamente la suddetta via Cavour, nonché altre strade, si riversa nella fogna di acqua bianca esistente nella zona, mentre contemporaneamente altri operai sostituiscono la tubazione tolta con altra tubazione nuova, lavorando con mani e piedi anegati nei liquami.

L'amministrazione comunale diretta da circa venti anni dalla DC ha fatto l'acqua putrida, ha fornito l'acqua con l'autobotte sulla cui portabilità si possono nutrire seri dubbi, e dopo pochi giorni si è assistito ad un fatto vergognoso. La tubazione di ghisa d'arancio dell'acqua potabile che gli operai hanno messo a nudo nel tratto di strada interessato, è stata tirata fuori dal canale scavato in uno stato di alta usura; il terreno di scavo versato sulla strada è risultato di colore blu nero, perché misto a liquami di fogna.

L'assemblea ha così deciso di costituire un comitato ristretto con la partecipazione dei rappresentanti dei comitati dei cittadini e di tutti i gruppi consiliari, che, avvalendosi di rapporti tecnici, studi sui diversi aspetti del problema al fine di una sua adeguata presentazione alla Regione Puglia per ottenere i necessari finanziamenti dalle opere pubbliche e sociali, onde stimolare anche l'azione degli amministratori locali verso l'eliminazione dei vergognosi problemi verificatisi.

Paolo Melchiorre

Il futuro e le manovre della FIAT al centro del dibattito operaio nel Mezzogiorno

Sì alle nuove tecnologie ma non contro i lavoratori

Grande successo della manifestazione indetta dal PCI a Sulmona sui problemi della azienda automobilistica — Una tentazione autoritaria che viene da molto lontano

SULMONA — Molto ben riuscita la manifestazione pubblica organizzata dal Comitato di Zona e dalla sezione di Sulmona del PCI, sul tema dell'autoritarismo in fabbrica, sfoderato dalla FIAT a livello nazionale e locale in occasione delle vicende ormai ben note dei licenziamenti e del blocco delle assunzioni.



Dagli interventi dei dirigenti locali, degli operai licenziati di Sulmona e soprattutto nelle conclusioni tratte dal compagno Emilio Pugno, è venuta fuori con chiarezza la linea che il sindacato italiano e della FIAT in particolare ha inaugurato in previsione di una riconversione produttiva, basata sull'ammmodernamento tecnologico e finalizzata alla conquista del mercato internazionale.

Oggi, in seguito al precipitare della situazione in campo energetico causato dalle richieste dei paesi produttori di petrolio, si impone un cambiamento radicale della concezione produttiva del bene «automobile» introducendo nella lavorazione nuovi concetti relativi alla aerodinamicità, all'uso dell'elettronica finalizzati non solo alla diminuzione dei costi di produzione, ma anche e soprattutto alla diminuzione dei consumi.

Su questa problematica si gioca il futuro del mercato dell'automobile, e la FIAT, proprio per mettersi al passo per la competizione futura, ha investito 4500 miliardi per le ricerche nel settore per 5 anni. E' un grosso investimento, ma viene ridimensionato se si pensa che la General Motors americana ha investito, allo stesso fine e per lo stesso periodo, centomila miliardi.

In ogni caso le forze politiche e sindacali hanno già dato molti segni di disponibilità per quanto riguarda la discussione su questo progetto di ristrutturazione, alla condizione però che la FIAT non decida unilateralmente sulle condizioni di lavoro come ad esempio ha fatto nel caso dei «cabinisti» della Mirafiori e degli addetti ai «banchetti» di Sulmona.

L'ammmodernamento tecnologico non deve servire per porre in discussione le conquiste dei lavoratori, ma deve essere compatibile con i criteri della «produttività sociale».

Ciò significa che gli investimenti implicano effetti che, andando al di là dello stesso ambito aziendale, coinvolgono direttamente il territorio nel quale è insediata la fabbrica, e allora vengono alla ribalta temi come il riequilibrio produttivo tra il nord e il sud, il coinvolgimento degli enti locali, la qualità del lavoro.

Usare fuori di questa problematica, è stato più volte ribadito nel dibattito, significa, da parte dell'azienda, oltre che ripristinare un discorso autoritario che comprime i diritti dei lavoratori sul posto di lavoro, anche porre lo stato e la società civile in una situazione di subordinazione alla classe padronale, quanto alle decisioni di politica economica e di assetto del territorio.

Maurizio Padula

Nello sviluppo del Sangro-Aventino non c'è posto per il clientelismo

LANCIANO — Il progetto di sviluppo del Sangro-Aventino che la Regione dovrà adottare non deve essere redatto in modo «burocratico e tecnicistico», ma con l'indispensabile apporto degli enti locali, delle forze sociali e di quelle politiche democratiche.

Lo scopo dell'assemblea è stato di evincere dal documento unitario conclusivo, è stato particolarmente puntato sui problemi inerenti all'insediamento SEVELI (la FIAT di Val di Sangro). Prima di tutto riguardo al problema del collocamento, per il quale bisogna liberare tutti i posti occupati, nel loro documento, dei problemi generali.

telismo più sfacciatato. Dopo aver annunciato l'inizio di una iniziativa di mancata convocazione del sindacato da parte della SECEL in un incontro che avrebbe dovuto affrontare i problemi esistenti nei diversi cantieri impegnati nella edificazione dello stabilimento, i lavoratori della SECEL hanno occupato, nel loro documento, dei problemi generali.

cato grave il comportamento dell'assessorato regionale al turismo centrale tra il parere bruno emesso o in crisi nei Sangro. Come è noto, tali fabbriche hanno ormai raggiunto un numero di problemi, tanto che non è più possibile additare nel destino maligno il responsabile dello sfascio della fabbrica, ma si deve ad questa zona e da richiedere urgenti interventi politici.

«Si è fatto scempio del Codice Penale»

Per il «sacco di Montesilvano» lievi condanne agli imputati

Chi non ha avuto l'ammnistia ha goduto della condizionale Al Comune sempre gli stessi amministratori sotto accusa

Ancora scioperi alla Saras chimica

Dalla redazione CAGLIARI — Gli oltre 700 dipendenti della SARAS chimica di Sarroch continuano a scioperare per protesta contro la mancata reintegrazione della loro categoria di lavoro.

Dopo sei anni, tre rinvii e due udienze, si è chiuso in modo indolore il capitolo «punitivo» dello scempio edilizio che agli inizi degli anni settanta fu definito il «sacco di Montesilvano» per i sei imputati solamente due condanne a pene lievi, una ammnistia e tre assoluzioni.

L'ufficio di direzione è stato sospeso per un mese e mezzo. La giovane donna è stata sospesa dall'incarico di direttore, che al suo rientro dal periodo di aspettativa per maternità, l'aveva dirottata ad un altro lavoro, dequalificando per la sua professionalità. Il caso è stato portato davanti al tribunale del lavoro.

Intanto i lavoratori si mobilitano e fanno sentire la loro voce su un problema. «E' in gioco — sostengono — un principio importante per l'azienda. La mobilità del personale non deve essere decisa unilateralmente dalla direzione aziendale».

I lavoratori della SARAS chimica si erano astenuti dal lavoro già giovedì per 4 ore, mentre sabato e domenica gli impianti sono rimasti completamente fermi. Gli scioperi articolati continuano. La mobilitazione è totale e compatta.

Si apre oggi a Roma il processo

Per costruire sulla costa sarda bisognava pagare, e parecchio

Sotto accusa il sovrintendente delle province di Sassari e di Nuoro insieme alla segretaria e altre sei persone

Dal nostro corrispondente SASSARI — Si apre oggi presso la seconda sezione del Tribunale di Roma il processo a carico del sovrintendente ai Beni architettonici, ambientali e artistici di Sassari e Nuoro, Giorgio Lambrocco.

ha usato con fin troppa discrezionalità, visto che diverse lottizzazioni della costa della Gallura hanno dovuto attendere a lungo prima di avere il visto di approvazione.

È accaduto alla società «Sviluppo 74» che ha dovuto versare 110 milioni per vedere approvata una lottizzazione di 10 ettari in località «La Maddalena» che ha accompagnato con 35 milioni un proprio progetto.

Interveniva a questo punto la meditazione di Siro Dessì. Le difficoltà venivano presentate secondo una etica che lo faceva apparire non il cliente ma il costruttore. Era di natura: la geometria capò, ad esempio, si è accontentato di un consistente lotto sulla «Costa Paradiso», una delle zone turistiche più reclamizzate del nord della Sardegna.

La Democrazia cristiana e le altre forze politiche che reggono la giunta regionale si sono ben guardate dal pronunciarsi pubblicamente, anche in questo momento in cui il diritto al lavoro e alla pesca costa ancora a Cabras, arresti e sofferenze.

La DC e lo stesso PSI «preferiscono» tacere sulla vicenda

Ancora in carcere i quattro pescatori di Mistras

I padroni dello stagno (e i loro parenti) se la pigliano anche con i «dilettanti» e con la Pubblica Sicurezza

Dal nostro corrispondente ORISTANO — Sono ancora in carcere i quattro soci del consorzio delle cooperative dei pescatori di Cabras fermati e arrestati nei pressi di San Giovanni Dissinadi ad un blocco stradale dai carabinieri della Compagnia di Oristano, perché indiziati di aver pescato nella laguna di Mistras.

La DC e lo stesso PSI «preferiscono» tacere sulla vicenda. I padroni dello stagno (e i loro parenti) se la pigliano anche con i «dilettanti» e con la Pubblica Sicurezza.

La Democrazia cristiana e le altre forze politiche che reggono la giunta regionale si sono ben guardate dal pronunciarsi pubblicamente, anche in questo momento in cui il diritto al lavoro e alla pesca costa ancora a Cabras, arresti e sofferenze.

In particolare la mancata presa di posizione dello stesso Partito Socialista che vede uno dei suoi più attivi e coerenti militanti tra gli arrestati suscita sorpresa.

Nel frattempo su uno dei maggiori quotidiani sardi di vampa polemica circa il caso di un consigliere provinciale del PSI, parente del cosiddetto detenuto della laguna di Mistras, rinvitato a giudizio sotto l'accusa di oltraggio per essersi rivolto pesantemente ad agenti della forza pubblica intervenuti a tutelare i diritti di interazione delle acque contese di un pescatore dilettante a cui gli attuali gestori della laguna avevano sequestrato la canna da pesca.

negativa espressa nella prima lettera. E' significativa la coincidenza centrale tra il parere negativo e la data 19-1975 di emissione degli assenti tutti intestati al Dessì. Talvolta quanto per conto del delegato. Occorre — ha continuato Pao — che la forza che l'organizzazione riesce ad avere dentro la fabbrica deve saperla utilizzare anche sul territorio.

In particolare viene giudicato grave il comportamento dell'assessorato regionale al turismo centrale tra il parere bruno emesso o in crisi nei Sangro. Come è noto, tali fabbriche hanno ormai raggiunto un numero di problemi, tanto che non è più possibile additare nel destino maligno il responsabile dello sfascio della fabbrica, ma si deve ad questa zona e da richiedere urgenti interventi politici.

L'aver spostato il processo a Roma, con la motivazione che gli atti di corruzione erano stati formalizzati nella capitale, può essere l'obiettivo di far decadere la detenzione degli imputati per decorrenza dei termini, e comunque ha raggiunto lo scopo di allontanare il processo dalla sede naturale dove più clamorosa è stata l'attenzione dell'opinione pubblica.

Giuseppe Mura